

Cultura, è tempo di cambiare

Il dibattito L'appello di Cosimo Colazzo: «Rafforziamo la partecipazione reale di persone e gruppi»



Cosimo Colazzo

Trento piena di pulman a scaricare turisti di un giorno, a visitare il Museo o i mercatini di Natale come tappe obbligate. Gli aperitivi affollatissimi. La cultura dei grandi eventi. In questi giorni di costretta clausura tutti ci ritroviamo a pensare al mondo di prima e al futuro che ci aspetta. Eravamo proiettati verso una velocizzazione forzata. Il silenzio, che ci è compagno, era il grande assente.

Tutto questo almeno per un primo lungo periodo svanirà. Quel mondo, che dava a tutti l'idea di un protagonismo individuale stando immersi dentro il brulicare continuo della folla, non potrà più essere. Che cosa tenere del mondo che fu? Cosa abbandonare auspicabilmente per sempre?

Io mi interessavo di cultura. Posso dire cosa non mi è mai piaciuto del mondo di prima. Frutto della globalizzazione è il concepire la cultura nei termini di grandi eventi. Il misurare il valore con i numeri di una partecipazione che è pre-determinata scientificamente dalla comunicazione, il che in questi casi significa del tutto direttamente dal

piano economico.

Sono legato a un'idea di cultura che avviene dentro le comunità reali, fatte di persone e gruppi che si parlano tra loro, che dialogano, esprimono visioni delle cose e cercano di integrarle.

In provincia di Trento abbiamo vissuto naturalmente tutti i processi della globalizzazione, con ovvie ricadute anche nel campo dell'intervento culturale. Il Museo è un caso paradigmatico, di un grande museo di scienze naturali con un rilevantissimo afflusso di pubblico sviluppato molto attraverso la potenza di fuoco della comunicazione. Accanto al Museo ci sono altri musei di più piccole dimensioni, pregevoli nel campo di specifico interesse. Recentemente un gruppo di direttori di questi musei ha lanciato un appello alla politica per ottenere misure di sostegno, evidenziando il ruolo svolto e la possibilità di essere subito protagonisti delle prossime riaperture. Dalla loro hanno numeri minori, la possibilità di trovare rapidamente e facilmente un assetto secondo le nuove regole.

Probabilmente questi ultimi soggetti erano nella precedente fase come leggermente fuori tempo. Ora possono risultare forse più adatti ai nuovi tempi.

Parlo di un altro sistema, oltre quello museale, che la Provincia riconosce come soggetto di rilevante attività culturale. Il sistema delle Scuole Musicali in Trentino è all'avanguardia in Italia. Da trent'anni assicura un intervento di formazione di base per la musica nelle comunità di riferimento. Che poi non è semplice formazione alla musica. È anche formazione alla cittadinanza, perché coltiva partecipazione e senso di appartenenza comunitaria. Non mi addentro in particolari di carattere pedagogico-educativo. Quel sistema è territoriale. Saldamente costruito intorno ad alcuni criteri e orientamenti, ciascun soggetto si precisa come un nodo riconosciuto e partecipato del tessuto comunitario territoriale. Secondo me si tratta di un altro esempio di una realtà che presenta al suo interno una capacità di adattamento forte rispetto alle nuove fasi.

Ho fatto rapidissimi esempi, ma per significare alcuni tipi di realtà su cui la politica deve puntare affinché il nuovo mondo che verrà si strutturi secondo logiche adeguate. Non si può rinunciare alla condizione in cui siamo immersi, dell'interconnessione globale. L'altro rovescio di questa medaglia, il negativo - oggi ci è particolarmente chiaro - è un mondo resosi piatto, dove quasi non esiste il senso della scelta, né visione del futuro e della storia. Bisogna declinare in termini più complessi la metafora della rete: valorizzando i territori e le comunità reali, sviluppando il senso della partecipazione reale delle persone e dei gruppi. Questi luoghi di cultura vanno rafforzati affinché divengano, con la loro dimensione umana, con la flessibilità e il dialogo di cui sono capaci, veri e propri nodi del reticolo che è il mondo. Sono stati oggetto di un costante logoramento. Vanno preservati e custoditi. La politica responsabile sa che lì c'è un capitale su cui investire.

Cosimo L. Colazzo, già direttore del Conservatorio "Antonio Bonporti" di Trento, è docente di Teoria e analisi, composizione e direzione, musicologia .